

Trento, 20 maggio 2006

## **Servizio civile sì, obbligatorio no**

di Roberto Bombarda

E' bastato che Romano Prodi indicasse come una delle prossime missioni dell'autonomia trentina l'istituzione del servizio civile provinciale per far sì che la politica locale cominciasse a spellarsi le mani per gli applausi e si accorgesse del grande valore e delle potenzialità di questo strumento di crescita civile e sociale delle giovani generazioni. E poco male se da quasi un anno è depositato in Consiglio un apposito disegno di legge da me presentato, mirante appunto a disciplinare il "Servizio civile provinciale". Evidentemente nessuno se n'era accorto, oppure la mia capacità promozionale non sfiora minimamente quella del professore bolognese. Mah, fate voi...

La mia proposta muove proprio dalla constatazione che uno dei caratteri più peculiari del Trentino sia rappresentato dalla diffusione delle forme di volontariato sociale e di cooperazione, che trovano espressione in una molteplicità di attività che favoriscono anche la partecipazione dei giovani alla vita sociale delle proprie comunità. Chi sceglie di impegnarsi nel servizio civile volontario aggiunge un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa, quando non diventa addirittura opportunità di lavoro; nel contempo si assicura una sia pur minima autonomia economica. Il servizio civile può dunque diventare una importante occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società.

Raccogliendo il testimone del collega Vincenzo Passerini alla guida del Forum Trentino per la Pace, ho inteso aggiornare ed ampliare la sua precedente proposta. Il punto di partenza del disegno di legge è naturalmente la legge nazionale. Il 6 marzo 2001 il Parlamento Italiano approvava la legge n° 64, che istituiva il Servizio Civile Nazionale; un Servizio volontario aperto anche alle donne, concepito come opportunità per i giovani dai 18 ai 28 anni, che intendono effettuare un percorso di formazione sociale, civica, culturale e professionale attraverso l'esperienza umana di solidarietà sociale, attività di cooperazione nazionale ed internazionale, di salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale. Il servizio civile volontario dura un anno ed è un'esperienza non ripetibile. Lo Stato riconosce mensilmente un compenso, l'attestato di fine servizio e la possibilità di riconoscimento dell'anno di attività ai fini pensionistici. In più ciascun progetto ha una sua "dotazione" di incentivi e/o crediti di natura non economica, ma che possono ugualmente interessare.

Con la mia proposta di legge intendo promuovere un "doppio canale", provinciale a fianco di quello statale, così da potenziare in maniera consistente l'offerta - oggi assolutamente ridicola rispetto alle potenzialità dello strumento - e di informare compiutamente la domanda. Credo infatti che con una corretta informazione, capillarmente diffusa ai soggetti interessati affiancata ad una promozione e ad una gestione convinta ed "autonoma", il servizio civile possa crescere sensibilmente, apportando un beneficio di valore incalcolabile alla nostra collettività.

Non mi trova invece convinto la proposta di rendere obbligatorio il servizio civile. Rischierebbe, a mio avviso, di ripetersi l'esperienza negativa del servizio militare obbligatorio: chi lo ha prestato può testimoniare i molteplici aspetti negativi, deleteri e controproducenti derivanti dall'aver imposto un simile servizio a milioni di giovani! Io porto ancora il ricordo di un anno "perso", nonostante alcune esperienze positive e tante amicizie formate in quel periodo.

Credo in definitiva che nonostante il venir meno del servizio militare obbligatorio, chi affronta un servizio a favore della comunità debba esserne pienamente convinto e consapevole (ed è per questo che la Provincia potrebbe operare per informare, formare e coinvolgere i giovani), anche perché spesso l'operatore si trova a lavorare con persone anziane, diversamente abili, in situazioni di difficoltà

oggettiva nelle quali solo chi affronta con le giuste motivazioni questa esperienza può portare il proprio contributo ed ottenerne in cambio molte gratificazioni.